

Circolazione e riproduzione del capitale fisso e del capitale circolante¹

Abbiamo osservato prima che la forza produttiva (il *capital fixe*^a) conferisce valore solamente perché ha un valore soltanto in quanto essa stessa è stata prodotta, è cioè essa stessa una determinata quantità di tempo di lavoro materializzato^b. Intervengono però degli agenti naturali come l'acqua, la terra (in particolare questa), le miniere ecc., di cui ci si è appropriati, e che quindi possiedono valore di scambio e in tal modo entrano come valori nel calcolo dei costi di produzione. Si tratta, insomma, dell'intervento della proprietà fondiaria (che comprende la terra, le miniere, l'acqua). Il valore dei mezzi di produzione che non sono il prodotto del lavoro, non va ancora trattato qui, giacché essi non discendono dall'analisi del capitale stesso. Per il capitale essi sono anzitutto un presupposto dato, storico. E come tali noi li lasciamo sussistere qui. Solo la forma della proprietà fondiaria – o degli agenti naturali in quanto grandezze che determinano il valore – modificata conformemente al capitale, rientra nell'analisi del sistema dell'economia borghese. Considerare la terra ecc. come forma del *capital fixe*, non cambia nulla ai fini dell'analisi del capitale al punto in cui siamo giunti.

Poiché il *capital fixe*, nel senso di forza produttiva prodotta, come agente della produzione, accresce la massa dei valori d'uso creati in un tempo determinato, esso non può aumentare senza che aumenti la materia prima che esso elabora (nell'industria manifatturiera. Nelle industrie estrattive, quali la pesca e l'industria mineraria, il lavoro consiste nel puro e semplice superamento degli ostacoli che la cattura e l'appropriazione dei prodotti grezzi o prodotti originari richiede. Non si elabora una materia prima per la produzione, ma piuttosto ci si appropria del prodotto grezzo esistente. Nell'agricoltura, invece, la materia prima è la terra stessa; il *capital circulant*^c è la semenza ecc.). Il suo impiego su scala superiore presuppone dunque l'espansione della parte di *capital circulant* che consiste in materie prime; e dunque un aumento del capitale in generale. Presuppone anche la diminuzione (relativa) della porzione di capitale scambiata con lavoro vivo.

Nel *capital fixe* il capitale esiste, anche materialmente, non soltanto come lavoro materializzato^d destinato a servire da mezzo per un nuovo lavoro, ma anche come valore il cui valore d'uso è la creazione di nuovi valori. L'esistenza del *capital fixe* è dunque *κατ'ἐξοχήν*,^e la sua esistenza in quanto *capital productif*^f. Hinc^g il già raggiunto livello di sviluppo del modo di produzione fondato sul capitale

^a capitale fisso — ^b «vergegenständlichter» — ^c capitale circolante — ^d «vergegenständlichte» —

^e «kat'exochén», per eccellenza — ^f capitale produttivo — ^g Di conseguenza